

Zoe Saldana

Foto Nick Hudson



Styling Summer Bomi Kim

DI ROBERTO CROCI

38 anni, eroina dei film di Cameron, ha fondato una casa di produzione per progetti ideati, girati e interpretati da donne («che le ritraggano come sono: divertenti, umane»). E ai tre figli maschi insegna a scegliere secondo i propri gusti e non come vorrebbero i «grandi»

Cover story

Qualunque sia il colore della sua pelle per ragioni di copione, verde in «Guardiani della Galassia», blu in «Avatar», black in «Nina», la biopic di Nina Simone o brown in «Colombiana», Zoe Saldana è la prova di quanto stia cambiando il ruolo delle donne a Hollywood, non più considerate soltanto da supporto all'attore protagonista, ma star a tutti gli effetti, capaci di far incassare milioni di dollari al botteghino. Incontro Zoe tra due film, «Avengers: Infinity War», previsto per il 2018 e «Avatar 2».

«Siamo cambiate: non stiamo più in silenzio, non porgiamo più l'altra guancia. Adesso diciamo no»

«Iniziamo le prove all'inizio dell'estate e a girare a metà agosto. Saremo a Los Angeles per fare il motion capture (registrazione digitale dei movimenti del corpo), e poi via per Australia e Nuova Zelanda per il resto delle riprese». Neytiri, l'eroina di «Avatar» è una donna forte, come Ripley in «Alien», un'icona, e Sarah Connor in «Terminator». «Credo sia la riprova di come la pensa James Cameron a proposito delle donne. In passato si era fatto una cattiva reputazione per il modo in cui trattava la gente sul set; non è stata questa però la mia esperienza, anzi nessun regista mi ha rispettata come lui, collaboriamo sullo stesso livello, sul set siamo uguali, e il mio input è molto importante. Le nostre discussioni sono molto animate perché sa da dove vengo, non ha mai sottovalutato la mia intelligenza, la mia abilità nel fare il mio lavoro perché sono una donna, o perché ero una giovane attrice, o perché sono di New York. Credo che James sia in grado di annusare la fuffa ad un miglio di distanza, e se tu sei una persona vera, ti rispetta. Grazie a James sono cresciuta molto come attrice, e amo il fatto di avere la possibilità di girare altri quattro film al suo fianco» La carriera di attrice è anche un modo per promuovere la parità dei sessi, sia in campo professionale sia privato. «Le donne sono cambiate: non stiamo più in silenzio, non porgiamo l'altra guancia, adesso diciamo no, abbiamo un'opinione, condividiamo le nostre esperienze, sia come mamme sia come persone che lavorano, perché non siamo sole, come noi ce ne sono molte altre. Spesso ci dimentichiamo di dare credito a tutte quelle

Cover story

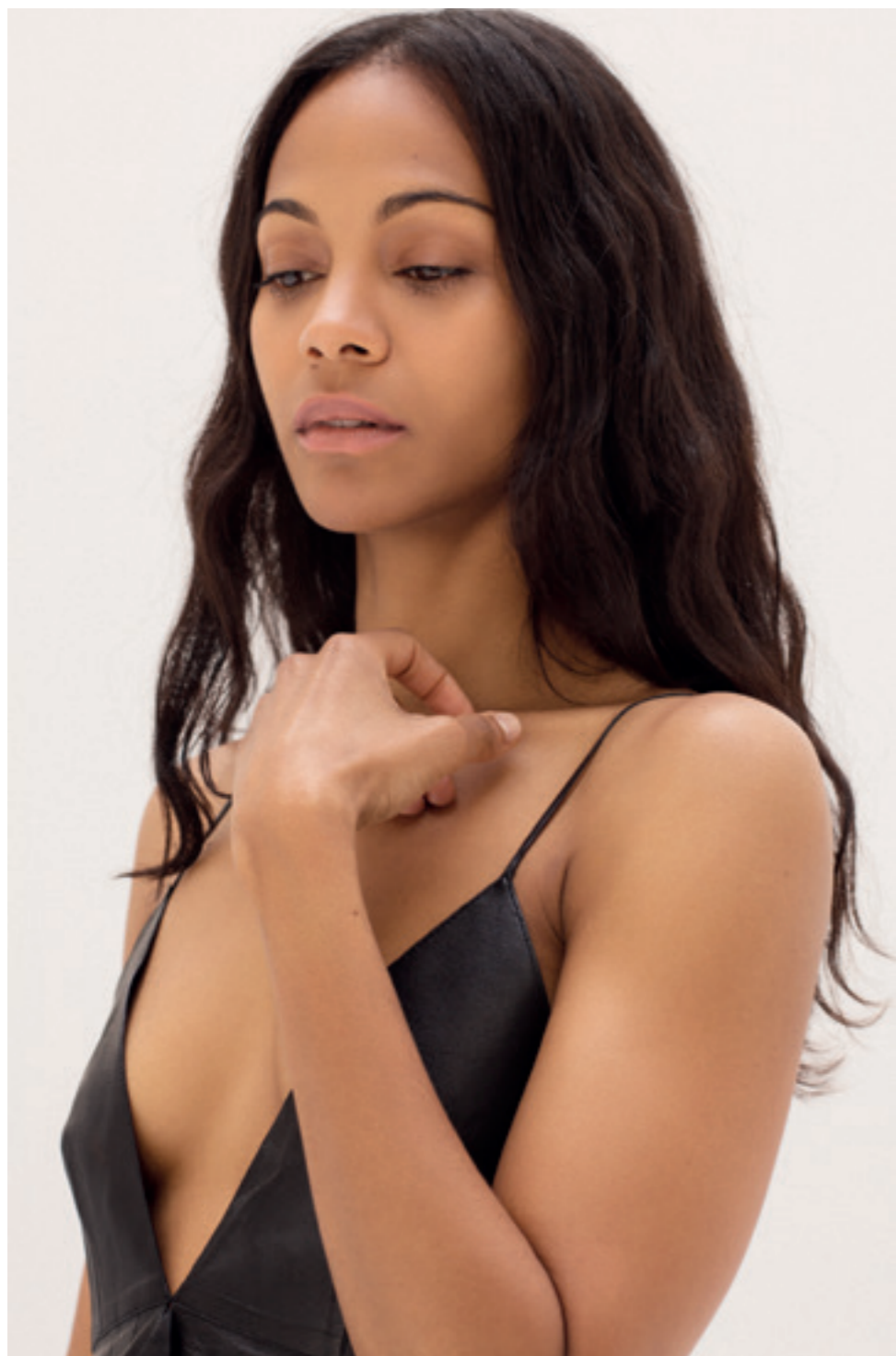
persone che ci hanno spianato la strada, dobbiamo continuare a onorarle e a lottare per raggiungere l'uguaglianza totale delle donne». Altra sua battaglia: vedere più donne dietro la telecamera, come registe, produttrici, scrittrici. «Credo che il nostro lavoro come figure pubbliche ci offra l'opportunità di sostenere il lavoro delle donne, non perché donne, ma perché crediamo nella qualità di quello che fanno. Ho creato una casa di produzione, "CineStar", con le mie sorelle e siamo entusiaste di poter contribuire allo sviluppo di progetti e contenuti scritti e prodotti da donne, è un argomento che ci appassiona tantissimo. Vogliamo vedere più film e show tv che raccontino storie attraverso i loro sguardi, che abbiano personaggi femminili come protagoniste. Non abbiamo interesse a ritrarre le donne in modo irrealistico, vogliamo che siano viste per quello che sono. Siamo incerte, incomplete, a volte non sappiamo cosa fare e non abbiamo le risposte alle domande che ci poniamo. Altre volte siamo divertenti e facciamo ridere per il nostro cinismo: questi sono i soggetti che vogliamo raccontare con "Cinestar" perché rappresentano la nostra umanità». Nonostante i molti impegni professionali, per Zoe è importante il suo ruolo di madre dei figli avuti con l'artista italiano Marco Perego. «Tre maschi! Credo che sia una specie di messaggio, che mi invita a contribuire al cambiamento dell'educazione maschile. Insegniamo ai nostri figli ad avere rispetto del loro corpo, sperando che rispettando se stessi rispettino anche gli altri. La nostra casa è aperta a tutti, non viviamo giudicando l'orientamento sessuale delle altre persone, accettiamo chiunque per quello che è, abbiamo tantissimi amici, tutti diversi, gente che parla altre lingue, che ha un background religioso diverso dal nostro. Ai nostri bambini compriamo le calzamaglie perché non vogliono indossare pantaloni che limitino i loro movimenti. A volte se non troviamo quello che vogliono nella sezione dei maschi, andiamo in quello delle bambine perché hanno più opzioni. Come genitori abbiamo realizzato che i bambini hanno tutti un po' gli stessi gusti, siamo noi adulti che con la nostra ristrettezza mentale li vogliamo incasellare. Se gli dai la possibilità di scegliere, i tuoi figli sceglieranno indipendentemente dal loro sesso. Ogni volta che facciamo queste scoperte, ci rendiamo conto che seguendo il loro esempio siamo sulla strada giusta, che è giusto ascoltare i nostri cuori».

134





Camicia di seta con dettagli di pizzo e pantaloni a vita alta di principe di Galles, Ermanno Scervino. Nella pagina accanto. Maglia a collo alto di lana e gonna di lana, Stella McCartney



Top di pelle con scollo a V, Valentino. Nella pagina accanto. Blazer doppiopetto e pantaloni palazzo in crêpe di seta, MaxMara



Top oversize di pelle, Dsquared2. Nella pagina accanto. Giacca e pantaloni di seta, Giorgio Armani. Hair stylist Jenny Cho@Starworks Artists using Suave Professionals. Make up artist Vera Steimberg@The Criterion Group Inc. using Dior, Chanel e NARS Cosmetics. Manicure Tina Au using Sally Hansen e Seche Vite. Casting e production bdot. Second production Oui Productions. Assistenti stylist Megan King e Seul Lee. Assistente producer Zack Witzig@Oui Productions